

# «Con la centrale rischi per acqua e agricoltura»

Il comitato di Pereta che fa capo a Sos geotermia presenta le osservazioni contro il progetto di impianto geotermico: «Stravolgerebbe paesaggio e turismo»

**di Fiora Bonelli**  
PERETA

Pronte le osservazioni che saranno a breve sul tavolo della Regione Toscana, del comitato locale che fa capo a Sos geotermia e che si batte contro la centrale geotermica che potrebbe sorgere a Magliano in Toscana. Scade, infatti, l'8 maggio il termine per la presentazione di eventuali osservazioni al progetto per la realizzazione dei pozzi esplorativi nel permesso di ricerca "Pereta" nel comune di Magliano presentato da Futuro Energia.

Uno dei tanti permessi che trovano gli scudi alzati di cittadini, di comitati e di aziende, che se in blocco andassero in porto, trasformerebbero il fragile paesaggio toscano in una groviera.

Pereta, con le vicine Pomonte e Pancole, non vuole centrali geotermiche. Nelle osservazioni presentate da un gruppo di sottoscrittori, primo fra tutti **Bernardo Girotto**, si ricorda che la zona, con altri due progetti precedenti, ha subito la realizzazione di perforazioni di pozzi esplorativi profondi 300 metri in un'area in cui è stato individuato un bacino idrico potabile molto vasto e con numerose sorgenti e pozzi privati. «Dopo le precedenti perforazioni – si spiega nelle osservazioni – sono state presentate tre nuove richieste di Via per tre progetti esecutivi e programma dei lavori, distinti ma del tutto simili, inerenti i permessi di ricerca "Pereta" "Pomonte" e "Scansano" volti a ottenere le autorizzazioni necessarie per nuove perforazioni verticali e trasversali di metri 3.500». «Se la centrale andasse in porto – commenta Girotto – sarebbe un disastro ambientale ed economico, come abbiamo scritto nelle osservazioni».

La lunga lista delle quali rimanda alle attività agricole tipiche di Magliano, alla regimazione delle acque, alla incertezza

delle ricadute in termini di occupazione.

«Le centrali – si legge – stravolgerebbero la regimentazione delle acque superficiali, modificerebbero il paesaggio contrastando con le peculiarità paesaggistiche che rendono unico il nostro territorio (Distretto rurale d'Europa); senza contare che le prospettive derivanti da impianti geotermoelettrici in termini di occupazione e di sviluppo economico del comune sono dubbie e incerte e comunque irrisorie se rapportate all'investimento; il valore commerciale di terreni e poderi nelle vi-

cinanze delle centrali subirebbe un tracollo; le produzioni agroalimentari del territorio, sia normali che Docg, Dop, Igp e biologiche, subirebbero un notevole danno di immagine, oltreché un forte rischio di inquinamento delle colture, con conseguente perdita di valore commerciale; l'interesse pubblico concreto e preminente del territorio che va dalle pendici del Monte Amiata, alle colline e alla piana maremmana, da oltre 30 anni, è di portare avanti una politica di sviluppo legato alla valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dell'agricoltura, dell'enoga-

stronomia, del turismo, patrimonio storico, culturale ed archeologico».

Le osservazioni fanno leva sulla presenza di un paesaggio il cui mantenimento è definito «raro» dagli stessi piani paesistici regionali, provinciali e comunali, e si riferiscono a un'economia che, con gli agricoltori locali di lunga data e con i nuovi investitori, soprattutto viticoltori, vinificatori, olivicoltori e operatori agrituristici, esprime un grande investimento di capitali e di mano d'opera che in nessun modo la geotermia industriale può sostituire o incrementare.

